

Stanca

Buongiorno.

Mi fa piacere essere tornato dopo qualche anno a questa bellissima manifestazione che ricordo sempre con grande piacere e interesse.

Ho così avuto l'occasione di incontrare anche molti amici di ASPHI impegnati in questo lavoro meritevole è importante a cui va il mio ringraziamento.

Ho pochissimi minuti, devo parlare lentamente, cercherò di essere sintetico.

Il professor Decina ci fa sempre sognare perché le sue diapositive dimostrano quanto potenziale c'è ancora davanti a queste tecnologie.

Se ci si pone da questo punto di osservazione fra qualche decennio, concluderemo che l'epoca che stiamo vivendo è caratterizzata soprattutto da queste tecnologie.

Come altre tecnologie hanno caratterizzato altri tempi nel passato, oggi certamente viviamo nell'era digitale.

E non si esaurisce con quanto abbiamo visto: il meglio deve ancora venire, come direbbe un motto della campagna elettorale americana.

Se ci concentriamo sulle più grosse società in termini di valore di capitalizzazione, fra le sei più grosse quattro sono dell'Ict.

Fra qualche anno sono sicuro che saranno ancora di più.

Se prendiamo i venti maggiori marchi mondiali in termini di valore, la metà, 10 sono di società che operano nell'ict.

Siamo già nel pieno dell'era, non parliamo del futuro.

Esprimo il pieno apprezzamento al Governo, nel riprendere un discorso che era stato purtroppo interrotto.

Sul fronte delle innovazioni si coinvolgono tanti settori, c'è bisogno di avere un continuo impegno politico.

Invece purtroppo abbiamo operato in questi ultimi 10 anni in modo intermittente.

C'è stata una spinta all'inizio degli anni 2000 che però si è persa negli ultimi anni per vari motivi.

Ben venga che il Governo abbia sentito il bisogno di rilanciare questo tema dell'economia della società digitale con un provvedimento molto importante: molto probabilmente se il decreto fosse stato dedicato specificamente ed esclusivamente a questo tema, gli avrebbe dato ancora più forza.

È stata inserita tanta altra materia importante in questo decreto; ma ciò comporta che le discussioni si prolunghino, quando invece la legislatura si accorcia.

E quindi c'è anche il rischio oggettivo che possa non arrivare in porto, un provvedimento che continuo a ritenere molto importante, perché rilancia sul piano politico istituzionale l'argomento dell'agenda digitale.

L'impegno di tutte le forze politiche deve essere quello di portare a termine e approvare questo decreto legislativo nei tempi giusti.

Però non è sufficiente un decreto per fare l'Agenda Digitale: dobbiamo lavorare meglio per recuperare il tempo perso.

Abbiamo la necessità di un'attuazione normativa: il processo di

formazione delle leggi richiede che le leggi, una volta fatte, siano regolamentate con decreti e con regolamenti, con atti giuridici e amministrativi, per consentire di attuare la norma principale. Anche l'agenda digitale prevede decine di provvedimenti che devono essere fatti. Per realizzarla occorre che il decreto legislativo sia approvato entro Natale.

C'è da lavorare molto in Parlamento e nei ministeri per rilanciare questi problemi.

È una sfida enorme e da qui scaturisce il bisogno di un impegno continuo e costante sull'argomento e non intermittente come purtroppo è accaduto finora.

I Contenuti dell'agenda sono molto ambiziosi: riguardano le infrastrutture il commercio elettronico la giustizia la sanità e tanto altro.

Si apre un fronte ampio, come necessariamente deve essere per un intervento strategico, ma poi c'è la struttura amministrativa, la burocrazia, che deve applicare le norme che ne conseguono.

Ma perché ancora un numero molto ridotto di Pubbliche Amministrazioni ha applicato la cosiddetta legge Stanca sull'accessibilità? Ed era un obbligo di legge! Perché la burocrazia non si sente obbligata, se non mettiamo dei meccanismi di premio, e tante, troppe sono le leggi che non vengono applicate nell'ambito della pubblica amministrazione.

Va bene scoprire orizzonti nuovi ma prima di tutto dobbiamo applicare le leggi che abbiamo, creando un impegno politico che deve rimanere nei prossimi anni e mettendo dei meccanismi per costringere i disattenti o meno interessati ad applicare queste leggi.

Altrimenti avremo le leggi più belle del mondo che non vengono applicate.

Ultimo ma non meno importante, è il sistema di Governo delle innovazioni. È una materia molto complessa, come promuovere, diffondere e governare l'innovazione.

Se un decreto, non legge, vede il "concerto", quindi il potere di veto da parte di una serie infinita, cinque o sei ministeri, significa che per anni questo provvedimento non vede la luce.

Siamo realistici altrimenti creiamo delle aspettative infondate.

Dobbiamo saper semplificare e dare forza al Governo dell'innovazione nella Pubblica Amministrazione su tutto.

Sennò le cose non vanno avanti.

C'è una vischiosità, una complessità, i governi cambiano e si deve ripartire sempre da capo.

Dobbiamo semplificare e responsabilizzare per gli interventi che devono essere fatti.

Lo dico non per criticare ma per lodare ciò che ha fatto il Governo.

Sono alcuni punti su cui dobbiamo lavorare.

In conclusione voglio fare alcune osservazioni per quanto riguarda l'argomento specifico del nostro incontro.

Siamo stati forse i primi in Europa ad avere una legge di grande civiltà

approvata all'unanimità dal Parlamento, la legge Stanca sulla facilità dell'accesso, onde includere attraverso le tecnologie disponibili l'accesso alla rete delle persone con esigenze speciali come i disabili. Visto che ci sono queste tecnologie, vanno utilizzate.

Questa legge ha 8 o 9 anni.

Mancando soprattutto una spinta politica, una mobilitazione e anche meccanismi di costrizione, infine non è stata realizzata.

È inutile riscrivere un'altra legge.

Cominciamo con l'applicare questo punto anche perché non è stata mai modificata.

Questo significa che o era ottima o che nessuno se n'è interessato.

Se c'è da modificare qualcosa facciamolo, ma soprattutto non facciamo fughe creando nuove leggi che verranno disattese.

Cerchiamo di applicare quelle che esistono già.

Che costano anche pochissimo, quindi non è un problema di risorse finanziarie in questo caso.

Il decreto, e qui devo dare atto che quando all'atto della formazione della legge L'ASPHI ci aiutò moltissimo quindi la ringrazio per il suo contributo, questo decreto ci offre l'occasione per agire di nuovo su questo argomento e recuperare il tempo perso negli ultimi anni.

L'agenda digitale trova già due proposte importanti nel Parlamento, una del Partito Democratico che purtroppo trascura questo argomento, e l'altro del Popolo della Libertà che grazie al mio contributo al collega Palmeri rilancia la diffusione e l'applicazione di questa tecnologia in tutti i siti dei ministeri.

Dobbiamo partire dalla pubblica amministrazione: non vedo perché il sito ufficiale di una pubblica amministrazione italiana non debba garantire l'accessibilità attraverso delle tecnologie che non costano nemmeno tanto.

Quindi è questione di volontà e di spinta di volere politico.

Si fa anche così, per lavorare sulle frontiere delle future innovazioni. Quindi pensiamo che al Senato e poi alla Camera si possa confluire con la proposta di legge del Partito Democratico che contiene anche proposte importanti.

Speriamo di poter varare in tempo questo provvedimento affinché la nuova legislatura abbia perlomeno una agenda varata su cui si possa lavorare con un impegno politico costante su questo fronte.

Se non facciamo questo, ancora una volta la politica merita di essere criticata.

Non abbiamo scuse.

Quindi io mi auguro che la politica nel suo complesso, il presente e il futuro Governo e Parlamento possano lavorare sull'innovazione tecnologica e sul garantire l'accessibilità in rete per chi è meno fortunato e ha delle disabilità. Grazie.